

PETÌ GLASSÈ

un piccolo varietà sulla grande varietà umana



ideato e prodotto da **Gli Omini**
 con **Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi e Luca Zacchini**
 glassatura di **Giulia Zacchini**
 luci di **Alessandro Ricci**
 maschere da uccellacci di **Eleonora Spezi**
 costumi da uccellacci di **Silvia Bartolini**
 musiche di **eXtraLiscio e Mirco Mariani**

Il teatro de Gli Omini nasce dalla gente che passa per strada. Non proprio tutta, ma quasi. Campioni. Quelli disposti a fermarsi almeno un minuto. In dieci anni di lavoro sul campo hanno così costruito un archivio di estratti vivi e parole sfuse, per rendere tradizione e memoria il tempo presente. Dieci anni di indagini territoriali, bliz anarco-antropologici, nomadismo spinto per sentire quel che si dice in giro e conoscere sconosciuti. Tastare il terreno e prestare attenzione. Cinquanta paesi toccati e centinaia di persone incontrate, ascoltate, trascritte. È arrivato il momento di restituire la voce a tutte quelle parole catturate, che a conti fatti non erano certo nate per essere scritte.

Non aveva certo mai scritto l'inventore analfabeta che si adoperava per costruire un orologio con trecentotrentatremila lancette di luce. Non era fatta per la carta stampata la vergine novantenne che odiava le rondini, nè il grande Moreno che non era mai entrato a teatro tranne che per intonacarlo, o la donna Rosa, vestita di rosa con la casa rosa, col cancello rosa e matta per l'archeologia, nè l'uomo della notte che aveva visto la luce, solo come pochi e con gli occhiali da sole. E coniatori di parole, tenori piastrellisti, teppisti amorosi e notizie afro cubane. Di loro e delle loro parole abbiamo scritto per anni.

Ora, di quella enciclopedica raccolta andremo a cantare le gesta dei più forti. E soprattutto di quelli che della loro minuscolinità hanno fatto grandezza.

Bisogna cercare le persone giuste. Cernita. Sai cosa faccio io certe notti?

Tre di notte, buio pesto, temporale, acqua della madonna, prendo l'ombrella e vado a girare un po' nelle vie più scure che ci sono. Trovo me stesso. E non m'interessano gli animali, non mi fanno paura.

Ognuno ha bisogno dei suoi bisogni. Son tutte cose da trovare. Sennò sei sempre lì come un coglione.